

avendo ricevuto di Francia un rinforzo di mille lancie e di dodicimila Svizzeri, si concertò col duca d'Urbino, generale dei Veneziani, per far l'assedio di Pavia. La città investita il 9 settembre fu presa d'assalto il 19 e spietatamente saccheggiata, giusta Muratori. Il castello alcuni giorni dopo, aggiuns'egli, fece una capitolazione onorevole ed utile alla guarnigione. Ma Pavia fu ripresa l'anno seguente il dì 30 agosto da Antonio de Leve per una battaglia vinta contra il conte di san Pol. Dopo questo infortunio le truppe francesi disertarono per corpi, e ben presto non se ne trovarono più nel Milanese. D'altronde esse erano inutili, perchè sino dal 3 agosto era stata segnata la pace tra le potenze belligeranti, e probabilmente non n'era ancor giunta la nuova in Italia, quando fu ripresa Pavia. Due principesse avevano fatto le parti di plenipotenziarii, la governatrice cioè de' Paesi-Bassi, Margherita d'Austria a nome dell'imperatore e la duchessa d'Angoulême in nome del re suo figlio. Dopo alcune conferenze apertesi nel mese di maggio nella città di Cambrai, era stato convenuto e fermato che l'imperatore desisterebbe dalle sue intraprese sulla Borgogna, e il re di Francia rinuncierebbe all'omaggio della Fiandra e dell'Artois e pagherebbe due milioni di scudi d'oro pel riscatto de' suoi figli tenuti ostaggio in Madrid. Questo trattato si chiamò *la pace delle dame*.

Francesco I esaurite le sue finanze tanto ne' suoi piaceri, quanto nella guerra, fu da Enrico VIII assistito con quel denaro che il primo aveva promesso all'imperatore. Soddisfatto a questo debito (1) egli partì nel mese di giugno 1530 per andare incontro a' suoi figli che gli Spagnuoli ricondussero al sito stesso a cui erano stati lor consegnati nel 1526. Eleonora sorella dell'imperatore e vedova di Emanuele re di Portogallo, li accompagnava per compiere il suo matrimonio con Francesco I, a cui era stata fidanzata col trattato di Madrid. Il re li accolse il dì 3 luglio, e all'indomani egli si sposò con Eleonora nel-

(1) Il cancelliere du Prat aveva fatto contare i due milioni di scudi al di sotto della lega a cui dovevano giungere. Accortisi di questa superchieria gli Spagnuoli, obbligarono la Francia a pagare la differenza.